

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 17 FEBBRAIO 2026

Filiera formativa "4+2" raddoppiano gli iscritti

L'AUTORIZZAZIONE A 13 NUOVI ISTITUTI NELL'ISTRUZIONE TECNICO PROFESSIONALE ECCO LA MAPPA DELLE COMPETENZE

LA SCUOLA

Gianluca Sollazzo

Il cambio di paradigma non è più una previsione, ma un dato che inizia a consolidarsi nei numeri. A una settimana dalla chiusura delle iscrizioni, Il Mattino è in possesso di un primo dato non ufficiale che filtra dagli uffici del Provveditorato: gli iscritti alla filiera formativa 4+2 nel Salernitano sono destinati a raddoppiare in vista dell'anno scolastico 2026-2027. Un segnale chiaro che certifica il decollo della riforma dell'istruzione tecnico-professionale e il suo radicamento in uno dei territori più dinamici del Mezzogiorno. La filiera 4+2 promossa dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha ormai superato la fase sperimentale e mostra effetti strutturali. Ai 488 studenti già iscritti nell'anno in corso ai percorsi quadriennali se ne aggiungeranno almeno altri 350 dal prossimo anno, grazie all'autorizzazione di 13 nuove scuole. Un salto quantitativo che rafforza l'impatto sistemico della riforma e ne misura la capacità di incidere sulle scelte delle famiglie e degli studenti. Il dato, tuttavia, non è solo numerico. È soprattutto qualitativo e strutturale. Con l'estensione del modello 4+2, il Salernitano potrà coinvolgere oltre 800 studenti ogni anno in un percorso che riduce i tempi della formazione, accelera l'ingresso nel mondo del lavoro e riallinea l'offerta educativa ai fabbisogni reali del tessuto produttivo.

IL PASSAGGIO

È qui che si manifesta il vero cambio di paradigma: la scuola non forma più competenze generiche, ma costruisce profili professionali coerenti con le traiettorie di sviluppo di manifattura, servizi, turismo, agroalimentare e automazione. Il baricentro della filiera si sposta e si allarga, partendo da istituti già consolidati come il Genovesi-Da Vinci, il Giovanni XXIII, il Mattei-Fortunato di Eboli, il Pacinotti di Scafati e il Marconi di Nocera Inferiore, che intercettano i settori portanti dell'economia provinciale. L'ingresso delle nuove scuole autorizzate rafforza una rete formativa territoriale che connette istruzione, Its Academy e imprese, trasformando la scuola in infrastruttura strategica per lo sviluppo locale.

L'OFFERTA

Nel dettaglio, per l'anno scolastico 2026-2027, il quadro autorizzato conferma un'offerta ampia e diversificata. A Salerno, il Giovanni XXIII attiva i Servizi commerciali quadriennali, il Galilei-Di Palo punta su Costruzioni, ambiente e territorio,

mentre il Genovesi-Da Vinci rafforza l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing. A Battipaglia il Besta-Gloriosi consolida lo stesso asse economico-aziendale. A Eboli il Mattei-Fortunato amplia l'offerta con Informatica, Agraria, Industria e artigianato per il Made in Italy e Servizi socio-sanitari, diventando uno dei poli più articolati della filiera. Nel comprensorio nocerino, il Marconi scommette su Elettronica e automazione, il Cuomo-Milone sulla Manutenzione tecnica e il Vico sulle Biotecnologie sanitarie, mentre a Scafati il Pacinotti rafforza l'area dell'elettrotecnica. Nel Cilento, il Piranesi di Capaccio Paestum e l'Omnicomprendivo Corbino di Contursi Terme intercettano il comparto turistico-enogastronomico, e a Capaccio anche il paritario De André entra nella filiera con l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing - relazioni internazionali. È una mappa che racconta una scuola diversa, più corta nei tempi ma più densa nei contenuti, capace di dialogare con il sistema produttivo e di ridurre quello storico disallineamento tra formazione e lavoro che per anni ha penalizzato l'occupabilità dei giovani. Il modello 4+2, completato dal passaggio negli Its Academy, consente una transizione più rapida e ordinata verso il lavoro qualificato o verso una specializzazione tecnica terziaria ad alta occupazione. Il Salernitano, in questo scenario, si conferma laboratorio nazionale della riforma. Non solo per i numeri in crescita, ma per la capacità del territorio di interpretare il disegno ministeriale come leva di sviluppo. La scuola accelera, il lavoro si avvicina e il sistema formativo cambia funzione: da spazio di attesa a motore di competitività. È qui che il 4+2 smette di essere una riforma sulla carta e diventa un'infrastruttura reale di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione rapporto Svimez

Industria, lavoro e sviluppo nel Mezzogiorno al centro del convegno "La libertà di partire, il diritto di restare", in programma giovedì prossimo, a partire dalle ore 9.30, presso la Camera di Commercio di Salerno - Salone Genovesi (Via Roma, 29). L'iniziativa, promossa da Asi Salerno, Ficei e Svimez, intende aprire un confronto qualificato sulle politiche industriali, sulle opportunità di crescita e sulle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno, in un contesto segnato dalle trasformazioni economiche europee e dalla necessità di rafforzare occupazione e competitività dei territori. Nel corso della mattinata sarà presentato il Rapporto Svimez 2025.

Frana a Vietri, rebus competenze

«Occorrono almeno 2-3 milioni»

IL SOPRALLUOGO

Mario Amodio

È un problema di più ampie dimensioni la frana di Vietri. Che non si è affatto risolto con la recente riapertura della statale amalfitana seppur a sensi alternati. Già perché la situazione del costone sottostante l'arteria non è solo preoccupante per lo stato di dissesto accertato in sede di indagini geologiche ma risulta ingarbugliata in termini di competenze: tra enti, privati e società titolare della strada. E per la cui risoluzione, nella più catastrofica delle previsioni, potrebbero volerci anni. A evidenziarlo ieri mattina è stato il sindaco di Vietri Sul Mare, Giovanni De Simone, che ha accompagnato sul luogo dello smottamento il segretario regionale del Pd, Piero De Luca, giunto in Costiera per approfondire le cause dei fenomeni di cedimento e valutare le iniziative da mettere in campo.

L'ANALISI

«L'area è stata riaperta da qualche ora, ma non basta: è necessario un intervento di messa in sicurezza completa del costone che ha ceduto. Serviranno almeno 2 o 3 milioni di euro, fondi che vanno reperiti nel più breve tempo possibile - ha esordito il deputato salernitano dopo il sopralluogo sui luoghi della frana - Il costone è privato e probabilmente i privati potrebbero rivalersi nei confronti dell'Anas, ma in questa fase è indispensabile che tutte le istituzioni e tutti gli enti facciano squadra per intervenire con urgenza». De Luca ha fatto poi sapere di aver già avviato interlocuzioni con sindaco e tecnici e ha annunciato che solleciterà l'attenzione «non solo del governo nazionale, ma anche della Regione». «L'assessore alla Protezione civile, Zabatta, è già stata qui sui luoghi - ha poi aggiunto il segretario regionale del Pd - e se necessario la Regione sono certo che farà la sua parte per stanziare i fondi ed avviare subito le attività di messa in sicurezza. Serve inoltre un tavolo permanente, anche alla luce degli ultimi eventi franosi, e un lavoro strutturale per la Costiera Amalfitana». Comunque sia per rimettere in sicurezza il costone occorrono cifre con sei zeri. Ma al momento non è ancora chiaro chi deve impiegare i fondi utili a risolvere il problema e consentire alle famiglie evacuate di rientrare quanto prima nelle rispettive abitazioni.

GLI SFOLLATI

«È una situazione drammatica - ha esordito il sindaco di Vietri, Giovanni De Simone - Attualmente sono due i nuclei familiari senza tetto e che stiamo ospitando presso strutture extra ricettive. Mentre altre famiglie evacuate hanno trovato sistemazioni autonomamente. In totale gli appartamenti sgomberati sono 30 ricadenti in sei palazzine. Quando potranno tornare nelle loro case? È una bella domanda perché bisogna capire come mettere in sicurezza il costone che ad oggi risulta essere privato. Per farlo occorrono uno studio e una cospicua somma di denaro. Quindi bisognerà

capire come, chi e quando intervenire, ma potranno passare anche mesi, quindi siamo davvero in grande emergenza. Nel frattempo Anas ha stanziato già 650mila euro per mettere in sicurezza e riaprire il tratto di strada completo. Ma occorre realizzare due interventi differenti: uno più serio dell'altro. Il primo in capo all'ente proprietario della strada l'altro invece di messa in sicurezza per il quale nei prossimi giorni avvieremo la progettazione che sarà utile anche a definire i costi». Tempi lunghi dunque che rischiano ulteriormente di dilatarsi se non si riuscirà a sbrogliare la matassa delle competenze. «I privati sostengono che il crollo è avvenuto a causa del peso sulla strada e quindi diciamo ci potrebbe essere anche un contenzioso, quindi non abbiamo idee e contezza di quello che potrà avvenire e chi dovrà intervenire - conclude De Simone - Con l'ordinanza in danno provvederemo a far fare un progetto per poi capire se intervenire e su chi poi rivalerci. I tempi ad oggi non sono affatto brevi e ipotizzando la realizzazione di un contrafforte potrebbero volerci addirittura anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIETRI SUL MARE

L'Amalfitana torna a respirare Al vaglio maxi piano sui lavori



La Statale Amalfitana è stata riaperta nella giornata di domenica

VIETRI SUL MARE

Riapre l'Amalfitana. Dopo la paura per la frana che aveva bloccato il traffico prima di Vietri sul Mare, la Statale 163 da domenica è tornata percorribile a senso unico alternato, tra impianti semaforici e controlli tecnici rigorosi. Le indagini sul costone roccioso, condotte anche con laser scanner e droni, hanno escluso rischi di instabilità generalizzata, restituendo respiro a residenti e viaggiatori lungo uno dei tratti più delicati della Costiera.

Le verifiche geotecniche e geognostiche hanno permesso di elaborare una valutazione di compatibilità geomorfologica che, allo stato attuale, non segnala pericoli estesi. La circolazione è quindi nuovamente consentita a senso unico alternato lungo la corsia interna, regolata dai semafori. «Nella valutazione consegnata dall'ingegnere Gabriele Petrocelli, non sono emerse evidenze di fratturazione profonda o di instabilità generalizzata dell'intero versante», dichiarano il sindaco di Vietri sul Mare, Giovanni De Simone, e il presidente della Conferenza dei Sindaci della Costa d'Amalfi, Fortunato Della Monica.

La relazione tecnica evidenzia come le criticità siano concentrate nei primi metri

superficiali del versante, in corrispondenza del coronamento della nicchia di distacco e nei settori delimitati dalle fratture principali. Questo ha reso possibile la riapertura a senso unico alternato, in attesa di interventi urgenti di sistemazione idrogeologica sia a valle che a monte della strada.

La frana si è verificata nell'area di Marina di Vietri, zona già fragile e soggetta in passato a fenomeni di dissesto per la conformazione geomorfologica del versante. Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno aumentato la saturazione dei terreni superficiali, favorendo il distacco di detriti e materiale lapideo, e rendendo necessaria la chiusura immediata della strada per garantire la sicurezza. Con il rischio esteso al versante escluso, ora si procederà alla stesura di un piano di lavoro finalizzato alla messa in sicurezza complessiva del costone roccioso.

Secondo il parlamentare Piero De Luca - che ieri ha effettuato un sopralluogo in zona - l'intervento richiederebbe circa 3 milioni di euro, a fronte dei 700mila già stanziati dall'Anas, con la richiesta di risorse immediate per superare l'emergenza.

Morena De Luca

STUDIO D'AMALFI

Bcc Monte Pruno, una nuova filiale

Apertura in via Amato. La gioia di Albanese e Federico: «Noi tra le persone»

NOCERA INFERIORE

È stata inaugurata ieri la nuova filiale della Banca Monte Pruno a Nocera Inferiore al civico 29-33 di via Costantino Amato. Un momento di grande significato per l'Istituto e per l'intero territorio. Un'apertura che rappresenta molto più di un nuovo presidio bancario: si tratta di un segnale concreto di presenza e fiducia, un investimento in una comunità che merita attenzione, ascolto e servizi di qualità.

Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio, il Vescovo della Diocesi Nocera Inferiore-Sarno, monsignor Giuseppe Giudice, il vicario del questore di Salerno, Anna Filomena Palmisano, il parroco della chiesa di Santa Maria del Presepe, don Piercatello Liccardo, diversi rappresentanti delle amministrazioni comunali della provincia, tra cui il sindaco

di Fisciano, Vincenzo Sessa, l'intero CdA e il collegio sindacale della Bcc Monte Pruno, oltre a numerosi clienti della zona e cittadini di Nocera Inferiore a testimonianza dell'attesa legata all'arrivo del primo istituto di credito cooperativo in Città.

I nuovi spazi occupati dalla Banca Monte Pruno sono proprio nel cuore della città di Nocera Inferiore. Una scelta strategica voluta per promuovere, anche in questo contesto territoriale, un nuovo modello bancario al fianco delle persone, fatto di ascolto, prossimità ed attenzione verso le esigenze della comunità. La ristrutturazione dei locali vede un ambiente funzionale e orientato alla consulenza, in grado di rispondere alle esigenze di famiglie, piccole e medie imprese e professionisti del territorio, con un'area self con doppia postazione Atm, che consentirà massima libertà operativa senza limiti



L'inaugurazione ieri della filiale a Nocera Inferiore della Monte Pruno

di orario.

Nella cerimonia iniziale, oltre alla benedizione del vescovo Giudice e al saluto del sindaco De Maio, sono intervenuti il direttore generale Cono Federico ed il presiden-

te del Consiglio di Amministrazione, Michele Albanese. «Aprire una nuova filiale significa scegliere di esserci. In un contesto in cui si parla sempre più spesso di desertificazione bancaria, noi

compriamo una scelta controcorrente: investire nel territorio, rafforzare la rete fisica, offrire consulenza e relazioni umane oltre ai servizi digitali - ha detto il dg Federico -. Lo facciamo con tanta umiltà e passione, portando avanti un modello di relazione innovativo con le persone al centro del nostro progetto. Questa sede, voluta anche dalla nostra capogruppo Cassa Centrale, ci dà la possibilità di entrare in un territorio ad alto potenziale, nasce per essere un punto di riferimento stabile per famiglie, imprese e giovani. È un'emozione forte questa nuova apertura, la prima da quando ricopro il prestigioso ruolo di Direttore Generale della Banca Monte Pruno, un grande risultato che condivido con tutto il mio team di lavoro, che ha permesso di realizzare questi uffici così belli e funzionali per la comunità nocerina».

Il presidente Albanese ha,

invece, richiamato la visione strategica dell'istituto, soffermandosi sulla diversità del fare Banca della Monte Pruno: «La nostra crescita non è mai fine a sé stessa. Ogni apertura è coerente con la missione originaria della Banca: sostenere lo sviluppo delle comunità in cui operiamo - ha puntualizzato -. Nocera Inferiore rappresenta un territorio dinamico e ricco di potenzialità. Essere qui oggi, partendo da un piccolo centro come Rossano, significa aver saputo rinnovare il nostro impegno verso un modello di banca cooperativa che mette al centro la persona, la mutualità e la responsabilità sociale. Arriviamo a Nocera Inferiore con tanta umiltà, con i nostri valori, portando avanti un principio, siamo delle persone in mezzo alle persone».

La nuova filiale, che sarà affidata a Michele Pierri, sarà luogo di ascolto, consulenza e accompagnamento, dove innovazione e relazione camminano insieme. Un altro passo nel percorso di crescita e sviluppo equilibrato della Bcc Monte Pruno, che continua a credere nel territorio.

(red.eco.)

Il fatto - Un'apertura che rappresenta molto più di un nuovo presidio bancario: si tratta di un segnale concreto di presenza

Banca Monte Pruno: inaugurata ieri mattina la filiale di Nocera Inferiore

I nuovi spazi occupati dalla Banca Monte Pruno sono proprio nel cuore della Città

È stata inaugurata ieri mattina la nuova filiale della Banca Monte Pruno a Nocera Inferiore in via Costantino Amato 29-33, un momento di grande significato per l'Istituto e per l'intero territorio. Un'apertura che rappresenta molto più di un nuovo presidio bancario: si tratta di un segnale concreto di presenza e fiducia, un investimento in una comunità che merita attenzione, ascolto e servizi di qualità. Alla cerimonia hanno preso parte il Sindaco di Nocera Inferiore Paolo De Maio, il Vescovo della Diocesi Nocera Inferiore-Sarno S.E. Giuseppe Giudice, il Vicario del Questore di Salerno Anna Filomena Palmisano, il Parroco della Chiesa di Santa Maria del Presepe Don Piercatello Liccardo, diversi rappresentanti delle amministrazioni locali, tra cui il Sindaco di Fisciano Vincenzo Sessa, l'intero Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della BCC Monte Pruno, oltre a numerosi clienti della zona e cittadini di Nocera Inferiore a testimonianza dell'attesa legata all'arrivo del primo istituto di credito cooperativo in Città. I nuovi spazi occupati dalla Banca Monte Pruno via Costantino Amato sono proprio nel cuore della Città di Nocera Inferiore. Una scelta strategica voluta per promuovere, anche in questo contesto territoriale, un nuovo modello bancario al fianco delle persone, fatto di ascolto, prossimità ed attenzione verso le esigenze della comunità. La



“
La nuova filiale sarà affidata a Michele Pierri, luogo di ascolto, consulenza

”
ristrutturazione dei locali vede un ambiente funzionale e orientato alla consulenza, in grado di rispondere alle esigenze di famiglie, piccole e medie imprese e professionisti del territorio, con un'area self con doppia postazione ATM,

che consentirà massima libertà operativa senza limiti di orario. Nella cerimonia iniziale, oltre alla benedizione di Sua Eccellenza Giuseppe Giudice ed al saluto del Sindaco De Maio di Nocera Inferiore sono intervenuti il Direttore Generale Cono Federico ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione Michele Albanese. Nel suo intervento, il Direttore Generale Cono Federico ha sottolineato come: “Aprire oggi una nuova filiale significa scegliere di esserci. In un contesto in cui si parla sempre più spesso di desertificazione bancaria, noi compiamo una scelta controcorrente: investire nel territorio, rafforzare la rete fi-

sica, offrire consulenza e relazioni umane oltre ai servizi digitali. Lo facciamo con tanta umiltà e passione, portando avanti un modello di relazione innovativo con le persone al centro del nostro progetto. Questa sede, voluta anche dalla nostra Capogruppo Cassa Centrale, ci dà la possibilità di entrare in un territorio ad alto potenziale, nasce per essere un punto di riferimento stabile per famiglie, imprese e giovani. È un'emozione forte questa nuova apertura, la prima da quando ricopro il prestigioso ruolo di Direttore Generale della Banca Monte Pruno, un grande risultato che condito con tutto il mio team di lavoro, che ha permesso di

realizzare questi uffici così belli e funzionali per la comunità nocerina”. Il Presidente Michele Albanese ha, invece, richiamato la visione strategica dell'Istituto, soffermandosi sulla diversità del fare Banca della Monte Pruno: “La nostra crescita non è mai fine a sé stessa. Ogni apertura è coerente con la missione originaria della Banca: sostenere lo sviluppo delle comunità in cui operiamo. Nocera Inferiore rappresenta un territorio dinamico e ricco di potenzialità. Essere qui oggi, partendo da un piccolo Comune di Roscigno, significa aver saputo rinnovare il nostro impegno verso un modello di banca cooperativa che mette al centro la persona, la mutualità e la responsabilità sociale. Arriviamo a Nocera Inferiore con tanta umiltà, con i nostri valori, portando avanti un principio, siamo delle persone in mezzo alle persone”. In un momento storico in cui molti istituti riducono la loro presenza fisica, la BCC Monte Pruno sceglie di rafforzarla, riaffermando il valore della prossimità. La nuova filiale, che sarà affidata a Michele Pierri, sarà luogo di ascolto, consulenza e accompagnamento, dove innovazione e relazione camminano insieme. Un altro passo nel percorso di crescita e sviluppo equilibrato della BCC Monte Pruno, che continua a credere nel territorio, nelle relazioni e nella forza della comunità.

Il caso - Criticità anche a Baronissi dove ormai da tempo i solleciti restano inascoltati da parte dell'amministrazione Petta

Emergenza abitativa, il sindaco Somma in pressing su Regione Campania e Acer

Il sindaco di Mercato San Severino, Antonio Somma, e l'assessore all'urbanistica Vincenzo Sciarano, chiedono risposte urgenti sulle Politiche Abitative e lo fanno con una missiva dai toni perentori indirizzata all'ACER, ente titolare del patrimonio presente sul territorio comunale. Il tema è quello che richiama il disagio abitativo da parte soprattutto delle fasce più deboli, tant'è che, la stessa comunicazione, è stata trasmessa anche al Presidente della Regione Campania e agli Assessori con delega al Sociale, Patrimonio e Politiche Abitative. “Da riscontri effettuati - si legge nell'incipit della missiva - l'ACER detiene diversi alloggi nel territorio di Mercato S. Severino, allo stato inutilizzati e per i quali non risultano né verificate le condizioni di utilizzabilità, né tantomeno avviate le procedure previste per l'assegnazione”. “Con non poca amarezza - hanno fatto notare gli scriventi - si deve constatare che, a fronte dei molteplici solleciti formulati, anche degli impegni pubblicamente assunti nel corso di incontri, gli immobili rientranti nel pa-

trimonio ACER presenti sul territorio comunale versano in uno stato di sostanziale abbandono, sia per quanto attiene alla manutenzione programmata, sia per quella straordinaria e/o di urgenza”. E proprio sulla programmazione manutentiva, che avrebbero conferito ulteriore valore agli immobili, Somma e Sciarano chiedono chiarezza: “Non comprendiamo la scelta di escludere a priori e senz'alcun confronto o criterio di trasparenza, il patrimonio immobiliare presente a Mercato S. Severino dagli interventi di efficientamento energetico previsti, invece, in altri Comuni del comprensorio. Proprio alla luce di tali eventi, nel rispetto dei principi di collaborazione e cooperazione fra gli Enti, chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto, ove poter riportare le istanze del territorio e programmare di concerto la gestione del patrimonio esistente al fine di non vanificare una concreta opportunità di sostegno alle famiglie meno abbienti”. Argomento, questo, che torna in auge, soprattutto alla luce di interventi programmati da

Acer in diversi Comuni della Valle dell'Irno e molti dei quali non ancora realizzati. A Baronissi numerosi immobili necessiterebbero di urgenti ed indifferibili interventi di abbattimento delle barriere architettoniche per favorire l'accesso di persone disabili, residenti ai piani superiori degli stabili. I solleciti si sono susseguiti nel corso del tempo, ma sono anni che restano inascoltati, giustificati da una non precisata “lista di attesa programmata” nella quale rientrerebbero alcuni immobili destinatari di finanziamenti per eseguire gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche. Ci sarebbe da dibattere anche sul fronte dell'efficientamento energetico, con stabili lasciati ad uno stato di degrado esterno, che potrebbero configurare anche ipotesi di rischio per la tutela dell'incolumità delle persone che vi abitano e di terzi. Non a caso, a Baronissi, in un'occasione, si è verificato il distacco di calcinacci dalla parte superiore di uno di questi immobili, che fortunatamente non provocò alcuna conseguenza lesiva per i passanti. m.r.

HospitalitySud, focus su hotel e investimenti «Napoli città magica»

Alla Stazione Marittima 19 e 20 febbraio l'evento organizzato dalla società Leader

IL CONFRONTO

Emanuela Sorrentino

A HospitalitySud, Salone per l'hotellerie e l'extralberghiero in programma giovedì e venerdì alla Stazione Marittima di Napoli organizzato da Leader srl, focus sulla crescita turistica del Mezzogiorno e in particolare della Campania. Napoli si conferma come uno dei principali attrattori turistici del Paese, capace di trainare lo sviluppo regionale e di rafforzare la competitività internazionale dell'offerta italiana, come emerge dallo studio "Napoli città turistica nella governance regionale e nel sistema Paese", che SRM Centro Studi di Intesa Sanpaolo presenterà nella conferenza di apertura, giovedì alle ore 10. «I dati confermano che Napoli sta attraversando una fase di forte rilancio turistico - spiega Salvio Capasso, responsabile Imprese & Territorio di SRM -, sostenuta anche dal rafforzamento del ruolo dell'aeroporto e del porto crocieristico. La vera sfida, però, è trasformare questa crescita in sviluppo duraturo, indispensabile la collaborazione tra istituzioni, sistema regionale, imprese turistiche e territori. Solo attraverso strategie condivise e un approccio integrato sarà possibile rendere il turismo una leva di crescita sostenibile, tecnologica e win-win per imprese, cittadini e visitatori».

LA SINERGIA

Sulla stessa linea l'assessore al Turismo e alle Attività produttive del Comune di Napoli, Teresa Armato. «La sinergia tra istituzioni e operatori è essenziale nell'ottica di offrire servizi di accoglienza all'avanguardia in un momento in cui Napoli è destinazione privilegiata. Il turismo è una risorsa stabile per la città, stiamo lavorando per offrire una Napoli policentrica, delocalizzando eventi e flussi e adottando strumenti, che ci consentono di analizzare i dati e le richieste di chi sceglie la città. HospitalitySud è un'occasione di confronto per aziende, che offrono servizi innovativi, capaci di rendere il soggiorno una vera e propria esperienza, in hotel o in una soluzione extralberghiera».

Imprenditore alberghiero e presidente onorario di Federalberghi Napoli, Salvatore Naldi ha una visione completa su come sta cambiando il mondo del turismo e sul segmento lusso. «Ci sono aree come l'Isola di Capri, in cui il valore immobiliare è alto, così come costante è l'interesse turistico. Personalmente ho sempre investito a Capri nel corso degli anni e ho legato la Pazziella al brand The Luxury Collection di Marriott, perché credo che il segmento lusso trovi in alcune strutture dotate di particolari servizi la sua massima espressione. Per Napoli mi auguro apriranno i nuovi hotel per un'offerta

alberghiera sempre più di qualità in vista della Coppa America, che è un moltiplicatore di crescita per la città».

IL MERCATO

Lucio D'Orsi, delegato Campania Associazione direttori d'Albergo, spiega come l'associazione «è la casa dei manager dell'ospitalità italiana. In un mercato sempre più competitivo il direttore non è solo un gestore, ma un leader capace di guidare persone, visione e qualità del servizio. In Campania l'ADA svolge un ruolo chiave nel creare rete, condividere competenze e rafforzare la cultura manageriale». Design e arredi sono essenziali nelle strutture ricettive. Per Grazia Torre, presidente Fondazione Ordine degli Architetti Napoli «le unicità territoriali entrano nel cuore del modello di business, perché permettono di differenziare l'offerta, lavorando sul modo di raccontare quel territorio attraverso una particolare esperienza. In aree così ricche di storia come le nostre il settore Horeca sta vivendo un momento di trasformazione. L'operatore non è più fornitore di servizi, ma curatore e traduttore di esperienze legate alla storia e alla tradizione locale». La presidente dell'Associazione Disegno Industriale delegazione Campania, Antonella Venezia, aggiunge: «L'Adi punta a sottolineare l'importanza una progettazione consapevole. Con l'Istituto Nazionale di BioArchitettura sezione di Napoli si affronterà il tema del turismo sostenibile, l'utilizzo di materiali sani e multi-prestazionali negli spazi dell'ospitalità, il design responsabile, mentre nella tavola rotonda con la Fondazione Ordine degli Architetti, dialogheremo sull'importanza di un sistema integrato di relazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, 2450 imprese digitali i nuovi lavori corrono sul web

Boom dei content creator, da non confondere con influencer. La regione terza in Italia, dietro a Lombardia e Lazio. Solo a Napoli il settore coinvolge cinquemila professionisti

L'esercito delle 2450. Un numero che vale alla Campania il terzo gradino del podio, dopo Lombardia e Lazio. Tante sono, qui, le imprese costruite attorno ai digital content creator: realtà che hanno trasformato competenze digitali e fantasia in attività economiche strutturate. Con Napoli che regge il passo di Milano e Roma, merito di un'intera generazione, la Z, che ha compreso come trasformare la propria attività su social e portali web in percorsi professionali.

E guai a parlare di influencer: qui non c'è l'estemporaneità pop di certi TikToker, questa è una storia di competenze e intuizioni, di talenti che intercettano una domanda di contenuti esplosa dopo la pandemia. Lo conferma la prima ricerca sul tema, condotta da InfoCamere e Università di Padova, che indaga l'imprenditorialità digitale in Italia: tra il 2015 e il 2024, il numero di digital content creator è cresciuto del 185%, passando da 9 mila a oltre 25 mila imprese, un'espansione trainata da aziende che operano nei settori della produzione audiovisiva, del marketing digitale e della gestione di piattaforme. Sono raddoppiate anche le imprese ibride, che integrano la content creation in settori come moda, turismo e fitness. E se Milano conferma il suo ruolo



di hub nazionale con oltre 3.800 imprese. Napoli - con un totale di 1408 nella sua provincia, che muovono 5 mila professionisti - si difende eccome. «Anche qui l'alfabetizzazione digitale è una leva di inclusione, capace di redistribuire opportunità e favorire la partecipazione attiva al mercato del lavoro», spiega Paolo Gubitta, che ha coordinato la ricerca dell'Università di Padova. Oggi il capitale economi-

co è sostituito dal capitale di competenza e di rete, c'è una nuova forma di imprenditorialità diffusa, la competenza tecnologica è al tempo stesso strumento operativo e fattore identitario». «Napoli è protagonista di un fenomeno globale», spiega Daniele Morgera, in libreria dal 13 febbraio con «L'influenza degli influencer» (scritto con Emanuela Ronzitti per Marlin Editore). Corteggiati dalle grandi aziende,

i content creator presidiano quasi tutti i settori e sono i nuovi protagonisti della comunicazione cross-mediale. Rispetto agli influencer, non devono orientare il pubblico ma creare contenuti in specifiche nicchie, parlando a target interessati».

Le storie, oltre i numeri. Quella di Andrea Moccia, per esempio, geologo: tra i creatori di Geopop, ha inventato un modello efficace per divulgare la scienza sui social.

Dal turismo alla scienza, dal food all'arte, ecco le storie più emblematiche di chi alla fantasia unisce competenza tecnologica

Al punto da lasciare un posto fisso all'istituto francese dell'energia per tornare alla base e creare Ciao People, che oggi abbraccia 21 divulgatori esperti e si sostiene con pubblicità e membership. Ha una forte matrice napoletana Visit Italy, il canale di destinazione più seguito d'Europa, il secondo al mondo. Sede nella Galleria Umberto, il ceo è Ruben Santopietro: «Siamo nati nel 2016 dall'intuizione semplice

che il turismo sia una forza positiva, soprattutto per le comunità che accolgono - dice - ma la differenza l'ha fatta il lavoro di un team di talenti, in larga parte campani, che si è costruito nel tempo. Oggi, partendo da qui, costruiamo percorsi che valorizzano il 99% dei territori lontani dalle rotte dell'over-tourism». Tra i segmenti più gettonati, il cibo. C'è il caso di Italy Food Porn, piattaforma nata nel 2015 per raccontare la ristorazione italiana con l'estetica del food porn americano. Il founder, Gian Andrea Squadrilli, è napoletano: «Garantiamo ai ristoranti milioni di visualizzazioni, che si convertono in follower e potenziali clienti». E ancora: Nico De Corato, da Fuorigrotta a Dubai: «Ho iniziato raccontando la mia esperienza di vita su un blog, è diventato strumento di business - dice - oggi gestisco un canale YouTube, condivido soprattutto le mie imprese sportive estreme». E ci sono profili come quello di Petra Scognamiglio, laurea all'Accademia di Belle Arti di Napoli e un progetto dal titolo evocativo, «La Ragazza con l'orecchino di Petra». «Sui miei profili Instagram e TikTok - dice - racconto la storia dell'arte in maniera semplice e ironica con brevi video, con aneddoti su artisti e loro opere».

— PAS. RAI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di PASQUALE RAICALDO

Giuseppe Russo "Il pubblico cerca e sceglie contenuti veri"

È il titolare di quello che è ormai riconosciuto come un brand mondiale, con 1,5 milioni di follower: "Il mio viaggio a Napoli"

Ha trasformato, tra i primi a farlo, l'esperienza urbana in narrazione identitaria. Una costruzione emotiva che restituisce Napoli come luogo vissuto, attraversato, interpretato. Lui è Giuseppe Russo, 31 anni, content creator («Non chiamatemi influencer», dice), titolare di quello che è ormai un brand mondiale, «Il mio viaggio a Napoli». Virali i contenuti realizzati con la sua compagna, Federica Franco, 28 anni (incursioni nei mercati cittadini, passeggiate nei quartieri popolari, riti quotidiani), sorprendenti i numeri: più di un milione e mezzo di follower su Facebook, 200 mila su Instagram, oltre 4,5 milioni di «cuori» su TikTok. «È nato tutto in modo spontaneo - racconta - ho iniziato raccontando la mia città con uno smartphone: avevo voglia di mostrare ciò che vedevo ogni



© Giuseppe Russo

giorno. Ho capito che poteva diventare qualcosa di importante quando ho visto che non stavamo solo facendo visualizzazioni, ma creando comunità. Le persone si riconoscevano in quel racconto. Non era più un profilo, era un punto di riferimento. Poi il digitale ha iniziato a trasformarsi in realtà: le pizzerie, l'agenzia di viaggi, i progetti concreti. Ho capito che il mio racconto aveva generato fiducia».

La Campania è ai primi posti in Italia per numero di content creator.

«Non mi sorprende, questo è un territorio che vive di racconto da sempre: teatro, musica, cucina, strada, ironia. Qui la comunicazione è naturale. La gente ha bisogno di esprimersi, raccontare, commentare. Il fermento è altro perché c'è materia prima infinita: bellezza, contrasti, problemi, rinascita, tradizioni fortissime. È un territorio che genera emozione. E i social oggi premiano questo: l'emozione autentica».

Cosa rende questo territorio così potente dal punto di vista

“
La nostra città funziona e ha grande seguito perché è visiva, sonora e intensa

narrativo?

«Napoli è una città stratificata. È storia, dramma, ironia, contraddizione, bellezza, caos e poesia insieme. Dal punto di vista digitale funziona perché è visiva, è sonora, è intensa. Ma soprattutto è vera. Non è costruita per piacere: è così com'è. E questa verità, nel tempo, vince su tutto. Oggi costruire uno storytelling credibile è fondamentale. Sui social puoi diventare virale in un giorno, ma la viralità non è un progetto. Lo storytelling autentico è coerenza nel tempo: dire la stessa cosa oggi e tra cinque anni, non cambiare identità a seconda dell'algoritmo. Chi costruisce una narrazione solida crea fiducia. E la fiducia è l'unica moneta che non perde valore».

L'errore più comune dei giovani creator?

«Voler sembrare qualcosa invece di essere qualcosa. Molti rincorrono trend, numeri, polemiche. Ma senza identità non si costruisce nulla di duraturo».

Il valore su cui puntare?

«La credibilità. Se quello che racconti lo vivi davvero, prima o poi arriva».

C'è più verità o più

spettacolarizzazione nel racconto di Napoli?

«Entrambe. C'è chi spettacolarizza perché il conflitto genera clic. Ma c'è anche una nuova generazione che racconta la quotidianità, le periferie, le botteghe, le storie vere. La differenza la fa l'intenzione: se racconti per costruire o per provocare. Il pubblico oggi è molto più intelligente di quanto si pensi: sa distinguere».

Ma è possibile generare contenuti articolati in un'era in cui l'attenzione è ai minimi storici e la polarizzazione delle opinioni sembra quasi obbligata?

«Ecco, questa è una questione cruciale. Si viaggia veloce, le opinioni si semplificano: o è tutto perfetto o tutto sbagliato. Ma la responsabilità di chi comunica è proprio quella di rallentare, spiegare, approfondire. Non sempre funziona a livello di numeri, ma serve per far crescere la maturità collettiva: il dubbio non è debolezza, ma intelligenza».

Quali le nuove frontiere nel mondo dei content creator?

«La contaminazione tra digitale e fisico. Chi resta solo online rischia di essere fragile. Il futuro è creare ecosistemi: brand, esperienze, eventi, attività reali. Un creator oggi non è solo qualcuno che pubblica contenuti. È qualcuno che costruisce fiducia e la trasforma in progetti concreti. E credo che la prossima frontiera sarà proprio questa: meno personaggi, più imprenditori della narrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, 300 milioni ai Comuni per le aree industriali

Carmine Fotina Lorenzo Pace



Trecento milioni di euro a fondo perduto per potenziare le infrastrutture del Mezzogiorno. Interventi che riguardano la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici delle aree industriali, produttive e artigianali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le risorse - fissate in un avviso che viene pubblicato oggi - devono essere finalizzate a interventi coerenti con il Piano strategico della Zona economica speciale. La misura è gestita dalla Struttura di missione Zes, tuttavia sono interessate esclusivamente le regioni del Sud, mentre sono fuori dal perimetro dell'avviso le Regioni Zes in transizione, cioè l'Abruzzo e le due di recente ammesse alla Zona Unica (Marche e Umbria).

I fondi rientrano nella dotazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 e sono stati sbloccati con la delibera Cipess n. 81 del 29 novembre 2024. Il testo, come si legge in Gazzetta Ufficiale, offre una «articolazione per annualità». Per il 2026, così come è stato per il 2025, sono stati stanziati 50 milioni di euro. Che diventeranno 100 milioni sia per il 2027 sia per l'anno successivo. Il termine degli interventi è fissato per il 31 dicembre del 2028.

L'avviso pubblico precisa che i finanziamenti spettano ai Comuni con più di 5mila abitanti dotati di area Pip, cioè il Piano per insediamenti produttivi, e ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale.

La finestra per le istanze, da presentare nella piattaforma telematica, si aprirà a mezzogiorno del 25 febbraio 2026 e durerà poco meno di tre mesi, cioè fino alla mezzanotte del 15 maggio 2026. Chi si candiderà dovrà dimostrare di avere i requisiti richiesti, come un Progetto di fattibilità tecnico-economica verificato (o livello di

progettazione superiore), il Codice unico di progetto e la conformità Do no significant harm (Dnsh) che provi che non vengano arrecati danni significativi all'ambiente.

Tutte le domande verranno analizzate dopo la scadenza di maggio: sarà una Commissione ad analizzarle e di conseguenza a stilare una graduatoria. Classifica che terrà conto del livello di progettazione, stimando in particolare quanto si andrebbe a migliorare la funzionalità delle aree industriali, ma anche l'integrazione tra le infrastrutture e i servizi e il cofinanziamento con risorse dell'ente proponente. Infine, saranno degli atti a definire finanziamenti, erogazioni, obblighi, tempi e revoche.

Questa selezione, secondo Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud, «consente di indirizzare gli interventi in modo mirato ed efficace, incidendo direttamente sulle aree» per favorire la loro espansione. «Creare infrastrutture più moderne, collegamenti più efficienti e servizi più adeguati significa garantire condizioni più favorevoli per chi produce, lavora e vuole investire, rafforzando la competitività complessiva del Mezzogiorno, riducendo i divari infrastrutturali e migliorando la coesione sociale e territoriale», conclude Sbarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria, «serve la proroga del bonus carta»

Andrea Biondi

La Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg) ha deciso di bussare direttamente alla porta di Palazzo Chigi: un appello rivolto personalmente alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, perché, nella conversione del decreto-legge “Milleproroghe”, trovi spazio la proroga del credito d'imposta per l'acquisto della carta destinata alle pubblicazioni quotidiane e periodiche. Si parla di una dote di quaranta milioni di euro per un credito d'imposta del 30%, innalzato qualche anno fa rispetto a un 15% precedente proprio per l'incremento del costo della materia prima legato a variabili esogene: energia, conflitti in giro per il mondo.

La Fieg, «a nome delle imprese associate che rappresentano la quasi totalità della stampa quotidiana e periodica di informazione in Italia», mette sul tavolo un dato valutato come centrale: la carta è una variabile chiave per i conti degli editori, dunque per la tenuta stessa dei giornali.

Per questo il credito d'imposta sulla carta viene definito «uno strumento di particolare importanza per garantire la sostenibilità economica delle imprese editoriali e la continuità della stampa di qualità».

Prima della legge di Bilancio, un taglio di risorse all'editoria rispetto al passato è rientrato (si tratta di una sessantina di milioni), con parziale soddisfazione degli editori. Ma sul credito d'imposta per la carta non c'è stato nulla da fare. E ora il timore è che, senza la proroga, l'effetto si misuri subito nelle pagine, con «un'ulteriore riduzione della foliazione dei giornali», avverte la Fieg, impoverendo «la completezza e la qualità dell'informazione ai cittadini». La questione non riguarda solo una voce di bilancio, sottolineano gli editori, ma anche il modo in cui una comunità si informa, confronta le opinioni, riconosce i fatti. «La proroga del credito d'imposta sulla carta non è solo un intervento di sostegno economico, ma un investimento nella pluralità e nella qualità dell'informazione, pilastri fondamentali della democrazia». Riassumendo: se l'editoria regge, regge un pezzo di spazio pubblico.

La palla passa ora al “Milleproroghe” che va verso il voto cui guarda interessato un settore già stretto tra calo delle copie, transizione digitale, aumento dei costi industriali, e intelligenza industriale che minaccia la tenuta del sistema. In serata ieri si registrava il parere contrario nel quadro del Dl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza straordinaria per accelerare la crescita delle Pmi

Nicoletta Picchio



Un approccio strategico dedicato alla finanza straordinaria per le piccole e medie imprese. Con nuove proposte per sostenere gli investimenti finalizzati al rinnovamento macchinari e alla riqualificazione energetica degli immobili non residenziali, anche in abbinamento alle misure pubbliche di incentivazione.

Ieri a Modena si è tenuta un'ulteriore tappa di "Crescere per competere", il road show che Intesa Sanpaolo organizza sul territorio per illustrare agli imprenditori le peculiarità del modello di advisory integrato della banca, che ha già avuto risultati significativi. «Il ruolo delle banche è fondamentale, iniziative come quelle di Intesa Sanpaolo, in coerenza con l'accordo con Confindustria, rappresentano in supporto concreto per accompagnare le imprese, in particolare le piccole medie, in percorsi di crescita strutturata e capace di intercettare le sfide del futuro», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo l'incontro, seduto accanto a Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, che ha voluto la serie di appuntamenti proprio per intercettare le esigenze del mondo imprenditoriale.

«La finanza straordinaria – ha sottolineato Barrese - è una leva strategica per accelerare la crescita, affrontare i temi di governance e rafforzare la competitività delle pmi. La Banca dei Territori, ramificata e radicata in Emilia-Romagna e Marche per storia e valori del nostro gruppo, è un punto di riferimento di famiglie, comunità e imprese. Grazie al nostro modello di advisory offriamo

nuovi strumenti per ponderare e cogliere le occasioni di investimento e di mercato che possono emergere da un contesto in veloce e continua trasformazione».

La collaborazione tra Confindustria e Intesa Sanpaolo va avanti da lungo tempo ed è stata rinnovata nel 2025 con un accordo quadriennale per sostenere la crescita delle imprese italiane con 200 miliardi di euro. «La crescita e la competitività delle imprese italiane – ha detto ancora Orsini - passano da un rafforzamento strutturale del capitale e della governance, specie per le pmi. Questo è particolarmente vero nei territori a più alta vocazione manifatturiera come l'Emilia-Romagna, il cui tessuto produttivo è un patrimonio per il paese. Le imprese hanno compiuto progressi importanti sul versante della solidità finanziaria, ma il pieno accesso ai mercati resta una sfida aperta. Serve una vera unione del mercato dei capitali, una revisione degli aiuti di Stato che penalizza le midcap e il rafforzamento degli incentivi alla patrimonializzazione e alle aggregazioni».

Barrese ha sottolineato l'impegno della banca: «il nostro gruppo è da sempre impegnato a individuare le soluzioni ideali per lo sviluppo e la competitività delle imprese a livello globale, forte del dialogo con il mondo imprenditoriale e con Confindustria in particolare».

A Modena erano presenti gli imprenditori dell'Emilia-Romagna e quelli del Centro Nord Italia del comparto Agribusiness, oltre ai vertici delle divisioni e i responsabili territoriali della banca, con alcuni imprenditori che sono stati testimonial di storie di successo. Il modello di advisory si rivolge a circa 1.200 pmi di quelle aree: realtà produttive che per dimensione e valore sono potenzialmente pronte a crescere tramite modelli innovativi come la finanza strutturata, Ipo, M&A, transizione generazionale e gestione della governance. A ciò si aggiunge la forte vocazione all'export dell'industria emiliano romagnola che la banca supporta.

Dal 2020 nel Centro Italia sono state portate a termine operazioni di Corporate Finance per le pmi per circa 2,7 miliardi di euro. Determinante la collaborazione tra le Divisioni Banca dei territori e IMI Corporate & Investment Banking. Per rendere possibili questi servizi Intesa Sanpaolo ha messo a punto una struttura dedicata alle attività di Corporate Finance per le pmi. Inoltre ha anche avviato una nuova offerta che integra la misura governativa dell'iperammortamento con il finanziamento dell'investimento fino al 100% del suo valore con condizioni agevolate e una linea di

finanziamento a breve per anticipare la cassa che deriverà dal beneficio fiscale. Le imprese saranno aiutate a predisporre la documentazione necessaria per accedere agli incentivi. Inoltre la banca sostiene la riqualificazione energetica degli immobili non residenziali delle imprese in Italia, circa 2 milioni di immobili. L'obiettivo è ridurre i costi energetici e preservare gli immobili non residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani al Canada: «Nell'Artico vogliamo essere protagonisti»

Terre rare. In occasione di un bilaterale alla Farnesina con l'omologa Anand il ministro annuncia: «Abbiamo invitato Ottawa al vertice di marzo». Riunione della Task Force dazi sui materiali critici

Andrea Carli



ROMA

L'Italia vuole essere più protagonista nell'Artico, e per questo punta a una collaborazione con il Canada. Nella partita sulle terre rare, che vede in campo tutti i pesi massimi del contesto geopolitico attuale, dagli Usa alla Russia, all'Unione europea, alla Cina, Roma vuole dire la sua e si muove in tal senso.

Dopo aver presentato un mese fa un documento strategico per quell'area, il Governo ha ribadito la linea in occasione dell'incontro bilaterale che il ministro degli Affari esteri Antonio Tajani ha avuto ieri alla Farnesina con l'omologa canadese Anita Anand. «Il cambio climatico, la sicurezza, l'energia e la ricerca - ha sottolineato Tajani in occasione della conferenza stampa al termine del bilaterale - sono temi fondamentali, l'Italia vuol essere più protagonista in quella parte del mondo. Il Canada lo è già e potremmo lavorare insieme». In questo scenario, l'interlocuzione con Ottawa è strategica. Il ministro ha ricordato in più di un passaggio che il Canada è membro del consiglio dell'Artico dove l'Italia è osservatore. «Ho invitato il Canada a un vertice di marzo sull'Artico - ha annunciato - credo che potremmo lavorare molto assieme». «Ho ricevuto un invito ad andare in Canada che ho accolto con grande piacere perché lavoreremo anche molto sulle esportazioni. Pensiamo di organizzare

anche un business forum energetico», ha aggiunto Tajani. L'assist per una collaborazione tra i due Paesi è stato colto da Aland. «Sono stata estremamente soddisfatta di aver sentito parlare del piano italiano per l'Artico (da Tajani, ndr). Il Primo Ministro Carney ha affermato nel suo discorso a Davos che ora è più che mai il momento per i Paesi che condividono gli stessi ideali di unirsi per cooperare in aree di interesse comune, dove possiamo promuovere i nostri interessi individuali e collettivi», ha affermato la ministra. Ecco allora che «la giornata di oggi è un esempio della tesi sostenuta dal Primo ministro Carney. Sia il ministro Tajani che io concordiamo nel proseguire il nostro lavoro sulla sicurezza artica, nonché sulla difesa e la sicurezza attraverso la Nato, sul sostegno all'Ucraina, sul Medio Oriente e sulle questioni di Gaza. Queste sono le nostre priorità come Paesi che lavorano insieme». Del resto «il 70% delle nostre coste e 40% del nostro territorio si interfacciano con l'Artico - ha aggiunto Aland -. Un lavoro che continueremo a fare, aumentando la nostra spesa in difesa (abbiamo speso 80 miliardi di dollari nel nostro ultimo budget federale) cooperando sia con la Nato che con Norad (il Comando di Difesa Aerospaziale del Nord-America, organizzazione congiunta tra Stati Uniti e Canada responsabile della sorveglianza e difesa aerea e marittima del Nord America, ndr) e «mettendo strutture addizionali nel nord», volte, ha spiegato la ministra, ad «affrontare ogni minaccia: da mare, aria e terra». Un tema che, ha aggiunto, «è la nostra priorità».

Il tema dei minerali critici è stato anche al centro della decima riunione della Task Force dazi, istituita nel luglio 2025 per assistere le imprese italiane nella attuale complessa fase per il commercio transatlantico. Il responsabile della Farnesina ha condiviso con i partecipanti gli esiti della riunione ministeriale di Washington sui minerali critici, e la connessa iniziativa di Italia e Germania per tutelare la competitività delle imprese esportatrici europee e la stabilità delle catene di approvvigionamento strategiche, un tema discusso anche nel recente colloquio fra Tajani e il Commissario Ue al Commercio Sefcovic.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Energie rinnovabili e digitale: progetti Pnrr verso tempi più lunghi

La rimodulazione del Piano approvata d'intesa con l'Ue consente uno slittamento sugli obblighi di realizzazione: uno stock da 23 miliardi dei quali il 40% per il Sud

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La Missione più coinvolta è la numero 2, quella dedicata alla rivoluzione verde: è qui che si concentra, secondo le ultime rilevazioni, la quota maggiore dei 23,8 miliardi del Pnrr che potranno essere spesi anche oltre le scadenze, peraltro inderogabili, del 2026. E cioè, metà anno per lo stop ai cantieri e fine anno per la rendicontazione definitiva. Si tratta di circa 14 miliardi, pari al 60% della dotazione complessiva, che la Missione 2 potrà spalmare anche negli anni successivi, per effetto della rimodulazione di cronoprogrammi e di progetti in ritardo. Interventi, in buona sostanza, che non si perderanno anche se nell'anno in corso non produrranno l'impatto originariamente previsto, come segnala l'Ufficio parlamentare di bilancio che ha esaminato l'impatto della sesta e ultima revisione del Piano, proposta dal Governo e approvata da Bruxelles a novembre scorso. La Missione 1, dedicata alla digitalizzazione, sta molto meglio perché al 30 gennaio scorso risulta già impegnato uno dei 3,5 miliardi posticipabili. Ma sono di fatto oltre il 2026 anche misure non collegate alle facility finanziarie previste dal regolamento europeo del Next Generation UE che ammontano complessivamente a 5,5 miliardi: parliamo di interventi cioè appena programmati ma da ultimare "a prescindere" per effetto della valenza e della continuità dei progetti. È il caso, ad esempio, dei corsi dedicati a 44mila minori del Sud che parteciperanno ai programmi di contrasto della povertà educativa, il cui bando scadeva a fine 2025. I corsi avranno durata annuale o biennale, inevitabile perciò che anche la spesa ne segua il percorso. Altro caso quello dei lavori in corso presso i porti e più in generale nel settore delle Infrastrutture: è stato il ministero, come anticipato dal Mattino nei giorni scorsi, a rendere noto che per effetto della rimodulazione erano disponibili nuove risorse per i progetti in svolgimento negli scali marittimi di Napoli e di Salerno, a partire dalla sicurezza dei siti, e che di conseguenza si poteva procedere alla loro esecuzione anche dopo il 2026.

IL CRONOPROGRAMMA

Insomma, c'è vita anche oltre il Pnrr almeno per piani e programmi che rispondono ai requisiti per così dire "supplementari". È una buona notizia per almeno due ordini di motivi. Il primo perché la rimodulazione dello scorso anno non ha impedito all'Italia di

ottenere da Bruxelles anche l'ottava rata e di preparare il terreno e la relativa richiesta per la nona, il cui pagamento appare già adesso pressoché scontato come ha rivelato al Senato il ministro del Pnrr Tommaso Foti. La seconda è che questo importante stock di risorse, i 23,8 miliardi appunto, permetterà al Paese, e al Sud in testa, di non accusare "vuoti" di investimenti anche quando, a partire dal 2027, il Pnrr non ci sarà comunque più. E' forse l'aspetto più rilevante. L'Ufficio parlamentare di bilancio calcola, infatti, che nel 2025-2026 la spesa Pnrr, tra investimenti, trasferimenti in conto capitale e misure correnti, rappresenterà alla fine un valore tra l'1,5% e il 2% del Pil in termini lordi. In valori assoluti, su un prodotto interno lordo che oggi viaggia intorno ai 2.200 miliardi di euro, significa un flusso potenziale di 35-45 miliardi annui nelle fasi di maggiore intensità. Le stime più accreditate però attribuiscono al Pnrr un contributo alla crescita nell'ordine di 0,6-0,8 punti percentuali di Pil annuo nel momento di massimo impulso. E dunque è qui che bisogna "compensare" per evitare che, finita la spinta europea straordinaria, l'economia rallenti in modo strutturale. In valori assoluti, occorrerebbero circa 15 miliardi di euro l'anno secondo una stima prudente: non per replicare il volume lordo della spesa Pnrr, ma per salvaguardarne l'impatto macroeconomico. Come reperirli visto che anche il "tesoretto" dei 23,8 miliardi non basterà a lungo termine? Il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, in una recente intervista al «Sole 24Ore», ha lanciato una proposta che punta a mettere in campo un pacchetto credibile di incentivi agli investimenti e di strumenti di mobilitazione del risparmio privato. Una fiscalità moderatamente incentivante, in sostanza, per chi sceglie strumenti di medio-lungo periodo, come obbligazioni bancarie o corporate, può favorire un impiego più produttivo della liquidità oggi parcheggiata sui conti correnti, con benefici sia per i risparmiatori sia per il sistema economico nel suo complesso. Più incentivi alle imprese e sconti fiscali sui bond, il dibattito è aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE Antonio Troise Tornano in pista i "bonus" occupazione per i giovani, le donne e le a...

LE MISURE

Antonio Troise

Tornano in pista i "bonus" occupazione per i giovani, le donne e le assunzioni nella cosiddetta Zes Unica, la Zona economica speciale che comprende le regioni del Sud più Marche e Umbria. L'emendamento dei relatori, salvo sorprese dell'ultima ora, arriverà in mattinata sul tavolo delle Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali della Camera, dove si stanno votando gli articoli del decreto Milleproroghe. Alla fine della scorsa settimana era circolata l'indiscrezione su uno stop della misura, che avrebbe potuto essere dirottata su un altro dei provvedimenti legislativi in discussione in Parlamento. Ma, alla fine - a quanto risulta - il governo avrebbe deciso di andare avanti con il Milleproroghe, evitando ulteriori slittamenti dei termini. Gli incentivi a sostegno dell'occupazione giovanile e femminile, del resto, erano previsti in una delle ultime versioni della legge di Bilancio varata dal governo e sottoposta all'esame parlamentare. Poi, però, all'ultimo giro di boa della manovra, la misura era stata di fatto congelata, in attesa di trovare un nuovo "veicolo legislativo" sul quale poterla inserire. Una strada ribadita fin dal primo momento anche dal sottosegretario con la delega per il Sud e la Zes Unica, Luigi Sbarra.

LE NOVITÀ

L'emendamento, a quanto risulta, prevede però delle novità rispetto alla norma in vigore fino al 31 dicembre dell'anno scorso, con una differenziazione delle scadenze. Infatti, il bonus destinato alle assunzioni degli under 35 e quello per la Zes Unica sarà prorogato solo di cinque mesi e sarà in vigore solo per i contratti di lavoro firmati entro il 30 maggio 2026. Resterà in vigore, invece, fino al 31 dicembre di quest'anno l'incentivo per le imprese che assumono donne, uno dei segmenti del mercato del lavoro che, nonostante il boom degli ultimi anni, continua ad andare avanti a rilento, soprattutto nelle aree più deboli del Paese. Non a caso, spiegano al Ministero del Lavoro, l'intervento «va inquadrato tra gli obiettivi strategici del Programma nazionale "Giovani, donne e lavoro 2021-2027 e risponde all'esigenza di sostenere la transizione dei giovani verso l'occupazione duratura, rafforzando al contempo la coesione territoriale, con particolare attenzione al tessuto produttivo nelle aree a maggiore svantaggio occupazionale». La misura, che sarà prorogata fino a maggio 2026, si articola su due capitoli. Il primo è quello destinato alle imprese che assumono giovani under 35 e vale su tutto il territorio nazionale. Il secondo prevede uno sconto fiscale maggiore nelle regioni della Zes Unica. In particolare, il bonus prevede un taglio del 100% del versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati - con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail - nel limite massimo di importo pari a 500 euro su base mensile per ogni lavoratore. Un importo che sale a 650 euro per

le assunzioni effettuate da datori di lavoro privati che assumono lavoratori con sede di lavoro effettiva ubicata nelle regioni meno sviluppate. La spesa dovrebbe attestarsi sui 300 milioni di euro nel 2026, rispetto ai 700 milioni previsti da una proroga del bonus di 12 mesi. Resterà in vigore fino a dicembre, invece, il cosiddetto "bonus donne" che mira a ridurre «le disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro, favorendo l'inclusione sociale e lavorativa delle donne più lontane dall'occupazione stabile». In particolare, il provvedimento prevede l'esonero contributivo, per un periodo massimo di 24 mesi, per i datori di lavoro privati che, fino al 31 dicembre 2026, assumono con contratto a tempo indeterminato donne, ovunque residenti, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno due anni. In termini quantitativi, l'esonero è parametrato al 100% dei contributi previdenziali - con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail - a carico del datore di lavoro, con un tetto mensile di 650 euro per ciascuna lavoratrice. Complessivamente, l'onere a carico del bilancio pubblico per quest'anno dovrebbe attestarsi sui 225,7 milioni di euro. Se tutto filerà per il verso giusto, il testo avrà il via libera da Montecitorio entro giovedì prossimo, quando è previsto il voto di fiducia. Poi il decreto passerà all'esame di Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

**Fincantieri in cima al listino
Commessa da 2 miliardi**

Giornata positiva per Leonardo, che chiude in rialzo del 3,62%. Bene Fincantieri (+3,40%), spinta dall'accordo per una commessa da 2 miliardi per 3 navi da crociera che costruirà per la Norwegian Cruise Line Holdings.

**Nexi soffre l'uscita dei fondi
Tonfo di Bff dopo le indagini**

Maglia nera Nexi che lascia sul terreno il 3,50% dopo che i fondi Advent e Bain hanno ceduto la loro quota del 9%. Scivolone per Bff Bank (-12,17%), finita sotto indagine della Procura di Milano per l'ipotesi di falso in bilancio.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Donnarumma, ad di Fs, frena sugli extracosti: "Fantasmagorici 20 miliardi per i cantieri"

"Ferrovie, 18 miliardi di investimenti Esperti dietro i sabotaggi ai Giochi"

IL CASO

GIOVANNITURI

Disagi «impattanti» dopo i sabotaggi sulla rete ferroviaria in coincidenza con le Olimpiadi invernali. E poi un 2025 «da record» in termini di investimenti, i 20 miliardi di euro di extra-costi delle opere infrastrutturali definiti una cifra «fantasmagorica» e l'obiettivo di portare i Frecciarossa sotto il canale della Manica tra il 2028 e il 2029 grazie all'accordo con il fondo Usa Certares. È a tutto campo Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, ospite del forum *Ansa Incontra*.

Bilancio dei gesti di delinquenza degli ultimi giorni. Per l'ad, sono tentativi che «denotano un expertise per arreca-re danni». In sostanza, «i malintenzionati» sanno quando e come colpire. Specie durante i Giochi, dalla «visibilità al massimo. Dopo mesi e mesi di lavoro, abbiamo messo in campo il potenziamento di treni e tratte, nonché una flotta di 500 autobus» di Airbus Italia per garantire gli spostamenti di «100 mila persone». «Sforzi vanifica-

1.000
Le assunzioni
in programma
Fs arriverà a breve
a 100mila dipendenti

1.200
I cantieri aperti
per consegnare
al Paese una rete
rinnovata e moderna



Alla guida Stefano Antonio Donnarumma, ad di Fs

mergere della pista anarco-insurrezionalista sono inquietanti» e chiedono ai partiti di fare «fronte comune contro i violenti che attaccano l'Italia». Intanto, Forza Italia presenta un ddl che introduce il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti con finalità di terrorismo. Pena: «Reclusione da 12 a 20 anni», spiegano dal partito, che aggiunge come vengano puniti «l'uso di un veicolo come arma, l'attacco diretto a infrastrutture, mezzi o servizi di trasporto, la creazione di un grave pericolo per la sicurezza della circolazione». Capitolo inve-

stimenti del gruppo. Dinanzi a oltre 1.200 cantieri aperti per consegnare al Paese una rete «rinnovata e moderna», l'ad non si nasconde: «Il 2025 è un anno record con 18,5 miliardi di euro investiti, di cui 11,5 miliardi sulla rete ferroviaria. Numeri «che generano quasi 50 miliardi di impatto sul Pil».

Tutto frutto dell'ultima scossa del Pnrr. Quest'anno «abbiamo speso 7 miliardi in più della media degli ultimi 10-15 anni», in vista della chiusura dei cantieri del Piano. Poi l'anticipazione di qualche numero: fatturato del 2025 «più vicino

ai 18 miliardi che ai 17 miliardi»; risultato operativo sui 2,5 miliardi; debito netto poco oltre 14 miliardi; credito verso lo Stato di circa 5-6 miliardi; patrimonio stimato fra i 50 e 70 miliardi. E il tetto dei 100 mila dipendenti «che stiamo per superare». Ergo: «Siamo un'azienda sana e solida», senza «conti in rosso».

Dopo una parentesi sulla puntualità dei convogli («+10% da luglio 2024 a luglio 2025»), si entra nella questione bollente degli extra-costi dei cantieri. Per il manager le aziende costruttrici che chie-

dono una compensazione sono «preoccupate, e noi con loro». Avanzano richieste che rappresentano un *petitum*, ovvero una trattativa. Se non va in porto, allora subentra un commissario per mediare. Ecco che, però, i 20 miliardi «emersi in questi giorni sono fantasmagorici», bacchetta Donnarumma: nell'ultimo ventennio, le riserve medie ricevute «si aggirano sul 10% della cifra richiesta». Perciò, chi ne reclama 20 miliardi, forse «prevede 1,8 o 1,9 miliardi» di riserve, pari «a un mese e mezzo dei nostri investimenti».

Infine, occhi all'estero. Fs sta rinnovando l'età media dei treni, arrivando «al di sotto dei 10 anni, mentre in Europa è di 20 anni». Il gruppo è presente in sei mercati - Spagna, Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda e Grecia - dove l'anno scorso ha registrato 250 milioni di passeggeri. L'obiettivo è chiaro: «Saremo i primi a portare i passeggeri da Parigi a Londra nel tunnel della Manica con i nostri treni». Previsione: nel 2028, al massimo 2029. Il guaio di sfida al monopolio dei treni Eurostat è lanciato. A tal proposito, assieme a Certares, Fs comprerà la flotta di treni per prodigarsi nell'impresa. —

STELLANTIS

**A Mirafiori i primi
80 nuovi inserimenti
per la 500 Hybrid**

Sono entrati in servizio ieri alle Carrozzerie di Mirafiori, a Torino, i primi 80 lavoratori previsti dal piano di assunzioni di Stellantis legato alla produzione della nuova Fiat 500 Hybrid. Si tratta del primo gruppo di un programma di reclutamento che prevede altri 160 inserimenti entro febbraio. Tra lo stabilimento torinese e altre sedi del comprensorio - Economia Circolare, Powertrain, Parts&Services e Verone - le nuove assunzioni saranno oltre 430.

I profili selezionati sono tutti diplomati, con un'età media di 24 anni. Dal loro arrivo in stabilimento hanno iniziato la formazione, prima di essere assegnati alle linee di produzione. A metà marzo partirà anche un secondo turno di lavoro per la 500 Hybrid.

«Questi giovani rientrano in un'iniziativa di ricambio generazionale che stiamo portando avanti dallo scorso anno in Italia, quando abbiamo inserito quasi 500 persone, di cui 120 ingegneri sempre a Torino», ha dichiarato il responsabile delle Risorse umane di Stellantis in Italia, Giuseppe Manca. «Anche nel 2026 prevediamo di inserire in azienda nuovi colleghi, tra cui appunto gli oltre 400 del complesso di Mirafiori di cui oggi abbiamo avuto un primo inserimento». —

Il Viminale: droni e intelligenza artificiale per evitare gli attacchi alla rete e ai treni

ti», dice senza mezze misure. Da qui, una puntualizzazione: «La nostra linea, che conta 17 mila km di rete e tra i 500 e 600 milioni di passeggeri all'anno, non è chiusa: è esposta ad agenti atmosferici, indebiti attraversamenti, che possono provocare incidenti, e anche a sabotaggi». Proprio su questi ultimi, Donnarumma ricorda di aver avviato «denunce per cabine elettriche, cavi, linee di alimentazione elettrica già da autunno 2024». Ieri il Viminale ha acceso un faro sulla questione. Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal ministro Matteo Piantadosi, si è riunito con i vertici di Polizia, intelligence e Fs. Tra le misure messe sul piatto per far fronte alle ultime vicende, ci sono droni per presidiare aree sensibili, più videosorveglianza - con anche l'ausilio dell'Al - e forze dell'ordine irrobustite ed estensione delle recinzioni lungo le infrastrutture di rilievo e la rete dell'Alta velocità. Dal ministero dei Trasporti osservano che «le notizie di sabotaggi e l'e-

I cinesi valutano il prestito convertibile per ridurre la quota ed evitare le sanzioni di Trump

Il bond di Sinochem e il Golden power I soci a caccia di una via d'uscita per Pirelli

LO SCENARIO

TORINO

Un bond convertibile a cura della cinese Sinochem o l'intervento del governo con il Golden Power. Si cerca ancora una via di uscita per Pirelli. I due maggiori soci della Bicocca, Sinochem (34%) e l'italiana Camfin (25, 3%) che fa capo a Marco Tronchetti Provera, sono ancora lontani da una soluzione per evitare lo stop degli Stati Uniti alla vendita sul mercato americano della tecnologia per i pneumatici intelligenti.

Dopo i non arrivati dai due soci principali alle ipotesi di un blind trust e della segregazione delle attività cyber tyre in un'altra società, fra le diverse strade che i cinesi stan-



Marco Tronchetti Provera

no valutando c'è un bond convertibile sul 10/15% del capitale di Pirelli.

L'ipotesi anticipata dal Corriere della Sera è un modo per scendere sotto la soglia della maggioranza relativa ed evitare così le restrizioni imposte dagli Usa anche se al momento Sinochem vorrebbe tenersi le mani libere e rientrare in possesso delle azioni alla scadenza quando forse i rapporti fra Stati Uniti e Cina saranno

meno tesi. L'ipotesi allo studio con l'invito a Ubs, Rothschild, Socgen e Bnp Paribas per gestire l'eventuale collocamento, è stata accolta con cautela in Borsa dove Pirelli ha concluso la giornata in calo 0,88% a 6,33 euro.

Gli analisti - da Equita a Mediobanca a Banca Akros - hanno espresso dubbi sul fatto che la mossa possa convincere la Casa Bianca. Decisivi per sciogliere il nodo della governance sono considerate la struttura del bond convertibile e soprattutto i diritti di voto sulle azioni Pirelli sottostanti, che Sinochem dovrebbe ridurre per evitare le sanzioni Usa. I tempi in ogni caso stringono. In prima battuta c'è il termine del 17 marzo entro cui Pirelli dovrà dimostrare alle autorità Usa di non avere più un azionista cinese rilevante ma solo finanziario (quindi in teo-

ria con una quota inferiore al 10%) e poter così operare coi pneumatici cyber negli Stati Uniti. Nell'attuale incertezza si guarda a un intervento del golden power del governo, se non entro la scadenza di marzo almeno per fine maggio, vale a dire in tempo per l'assemblea di Pirelli del 25 giugno chiamata a rinnovare l'intero cda.

Rispetto all'ultimo rinnovo non c'è più un patto fra Sinochem e Camfin pronto a presentare la lista per il board con i paletti allora imposti dal golden power. L'azionista italiano ha già fatto sapere di non voler rinnovare l'accordo parasociale, che scadrà il 18 maggio, a causa della distanza con Sinochem nella ricerca di una soluzione per adeguare la governance di Pirelli alle normative americane. L.FOR. —

L'OPERAZIONE

Reale Group compra l'80% di Lifenet da Exor e Invin

Reale Group sigla un accordo vincolante per l'acquisizione, tramite la holding Reale Services, dell'80% del capitale sociale di Lifenet, gruppo italiano attivo nel settore sanitario. Il gruppo acquisterà le quote detenute da Exor e da Invin. Un'operazione che si svolgerà in accordo con il fondatore e ad Nicola Bedin che manterrà, attraverso Invin, una quota del 20% del capitale e resterà alla guida del gruppo.

La struttura dell'operazione riflette la volontà delle parti di costruire una partnership industriale di lungo periodo, garantendo continuità di gestione. Nato nel 2018, Lifenet è presente in 5 regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna) con una piattaforma che comprende 16 centri ambulatoriali e diagnostici, 6 ospedali e 4 cliniche oculistiche. Nel 2026 il gruppo punta a generare un fatturato di oltre 450 milioni di euro con più di 1.100 posti letto e 5.000 collaboratori. —

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 45.419 -0,03%	FTSE/ITALIA 48.133 -0,05%	SPREAD 61,44 -0,1%	BTP 10 ANNI 3,3679% +0,29%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,1853 -0,15%	PETROLIO WTI/NEW YORK 63,75 +1,37%
---	--	---------------------------------	---	---	--

Energia, tutti contro il decreto bollette Male il settore in Borsa

Il vertice di maggioranza conferma l'esame della misura domani in Cdm Aziende e Ue contestano la norma sulle emissioni Ets, anche la Lega dice no



A Roma il leader di Forza Italia, Antonio Tajani (sinistra) col ministro dell'Energia e dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin

LUCA MONTICELLI
ROMA

Uno sconto per le imprese che può arrivare fino a 20 euro al megawattora. È questa la stima fornita dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che ieri ha fatto il punto sul decreto Energia, parlando al telefono con i leader del centrodestra riuniti a Palazzo Chigi. Il provvedimento vale circa 2,5 miliardi di euro ed è atteso domani in Consiglio dei ministri, ma ci sono ancora alcuni aspetti controversi che devono essere definiti. Sono diversi i dubbi che attanagliano gli operatori del settore, danneggiatissimi in Borsa dai titoli energetici: Enel ha perso l'1,35%, A2a l'1,62%.

Il vertice di maggioranza tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi ha messo a fuoco il dossier e a Palazzo Chigi è arrivato anche il mi-

Al tavolo di Palazzo Chigi i leader hanno chiamato Pichetto che sentirà Fitto

nistro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, tuttavia si registra una grande agitazione sui contenuti del decreto. Durante la riunione i leader hanno chiamato il ministro Pichetto, che nelle prossime ore sentirà il Commissario europeo Raffaele Fitto. Il nodo principale che non è stato risolto riguarda la questione degli Ets, il sistema di scambio delle emissioni di Co2 che i produttori pagano per produrre elettricità da fonti fossili. L'intento del governo è quello di sterilizzare l'impatto di questi oneri sulle imprese nella fase di formazione del prezzo, mettendo in campo un meccanismo tecnico molto complesso. In sostanza, i costi degli Ets verrebbero rimborsati ai produttori e spostati sulle bollette del gas, e allo stesso tempo una quota di energia verrebbe venduta a prezzi calmierati così da non penalizzare i consumatori. Detta così sembra una soluzione capace di mette-

I RINCARI IN BOLLETTA PER LE IMPRESE

Tra 2019 e 2025

Elettricità
+28,8%

Gas
+70,4%

Il confronto con l'Europa
In Italia l'energia elettrica all'ingrosso nel 2025 costa...

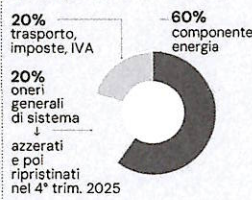
- +79,6%** Francia
- +78,7%** Spagna
- +27%** Germania

Fonte: Osservatorio Concommercio energia (Ocen)

Spesa media per luce e gas (a fine 2025)

Alberghi medi	9.117 €
Grandi negozi	5.979 €
Alberghi piccoli	5.263 €
Negozi alimentari	2.334 €
Ristoranti	2.083 €
Bar	1.009 €
Negozi non alimentari	855 €

Le componenti sull'elettricità



Withub

re d'accordo tutti, invece ci sono scuole di pensiero differenti tra le aziende, a partire da Confindustria. Se il presidente Emanuele Orsini è stato il primo a spingere per il disaccoppiamento, i produttori e gli energivori temono che questa partita di giro sia a saldo negativo per loro. Ci sono alcuni colossi che non pagano gli Ets – gli impianti termoelettrici sono anche i maggiori produttori idroelettrici e di fonti rinnovabili – e quindi corrono il rischio di essere tagliati fuori dai rimborsi, mentre gli energivori calcolano che il nuovo incentivo sia più basso dei sussidi che ricevono oggi. Come se non bastasse, il convitato di pietra di tutta questa discussione è la Commissione europea. Modificare le regole del sistema che serve a ridurre i gas serra nei settori industriali non solo è un tema europeo, ma potrebbe configurare un aiuto di Sta-

Dazi, export di vino negli Usa in calo del 9% Nel 2025 il comparto ha perso 177 milioni

Il presidente Uiv, Frescobaldi: "Il futuro del comparto è in mercati terzi, Mercosur e India"

SARA TIRRIOTO

I dazi americani sul vino sono costati alle cantine italiane 177 milioni di euro in un anno. È il bilancio delle esportazioni vitivinicole tracciato dall'Osservatorio dell'Unione italiana vini (Uiv), che ha registrato un calo dell'export del 9% a valore negli Stati Uniti nel 2025. La perdita si è concentrata soprattutto nel secondo semestre, quando il deficit ha raggiunto i 225 milioni di euro, neutralizzando uno slancio positivo che si era verificato nei mesi precedenti. Questo crollo è stato del 23%, mentre nell'anno 2025 a volume, la contrazione si è attestata al 6%. «Il saldo 2025 – ha spiegato Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione italiana vini – è negativo del 9% a valore negli Usa, ma il vino attraversa una fase di tenso-

-6,5%
Il calo dell'export di vini registrato nel 2025 verso i Paesi extra Unione europea

ne, anche l'extra-Ue chiude l'anno attorno a -6,5%».

L'intervento è arrivato nel corso di una task force sui dazi presieduta dal ministro degli Esteri Antonio Tajani a cui hanno partecipato circa 70 tra associazioni e imprese più esposte ai danni legati alle tariffe doganali.

Il tavolo era stato messo in piedi lo scorso luglio e ha lo scopo di aiutare le imprese a definire una strategia per regolare i rapporti commerciali nella fase che potrebbe portare alla definizione di nuovi

accordi transatlantici.

Per il momento, nel comparto del vino, tra i più esposti, le aziende italiane hanno tentato di assorbire l'impatto tariffario riducendo i listini in media del 10%, ma la strategia difensiva ha funzionato solo in parte. Le quote di mercato rispetto ai competitor sono rimaste stabili, ma i volumi complessivi si sono comunque contratti, continuando un'erosione dei consumi americani.

L'allarme dell'Uiv arriva in anticipo di pochi giorni rispetto alla possibile sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, attesa per il 20 febbraio, quando i giudici potrebbero pronunciarsi sulla legittimità dei dazi. La sentenza – la cui pubblicazione è comunque incerta nei tempi, perché la Corte non comunica preventivamente il calendario di tutte le sue deci-

sioni ed era già prevista a gennaio – potrebbe ridefinire gli equilibri commerciali.

È anche l'incertezza che aleggia dai primi annunci sui dazi, denunciano i produttori, a pesare sulle strategie delle imprese, che guardano con urgenza ad altre destinazioni. «Il vino ha estremamente bisogno di allargare il proprio raggio d'azione – ha detto il presidente dell'Uiv –. Dobbiamo accelerare sul fronte degli accordi commerciali, Mercosur e India in primis». Oltre alla task force, il ministero ha annunciato la partecipazione a un'iniziativa diplomatica a giugno a Miami, ma per proteggersi, per il momento, le imprese continuano a guardare fuori dagli Usa. «Il futuro – ha detto Frescobaldi – passerà sempre più dai mercati terzi». —

Antonio Tajani
Nel decreto energia ci dovrà essere uno sforzo massimo e dovrà avere impatti immediati, sulle famiglie e le imprese
20 euro
Al megawattora è lo sconto per le aziende previsto dalla bozza del decreto energia

to illegittimo. Perciò Forza Italia propone di aprire subito un confronto con l'Europa. Gli azzurri tengono a ribadire che il sistema degli Ets è «molto penalizzante» e siccome non si può eliminare per decreto, «c'è una battaglia europea che si deve assolutamente fare: chiediamo di accelerare la revisione in sede europea». Tajani garantisce «spinte fortissime» affinché il provvedimento sostenga le famiglie, soprattutto quelle vulnerabili che riceveranno un contributo straordinario di 90 euro.

La Lega è contraria all'operazione sugli Ets perché la Lombardia ha fatto un accordo con Federacciai, Edison e A2a per dare il 15% della produzione idroelettrica agli energivori a prezzo scontato. Se passa il decreto Energia così com'è, le multiutilities minacciano di stracciare l'intesa sottoscritta. Palazzo Chigi cerca di mettere un argine assicurando interlocuzioni con le Regioni proprio per appianare i dubbi, ma gli spazi per limare il provvedimento sono minimi. Tra i temi in sospeso c'è poi il dossier degli "interconnector". Le aziende, infatti, ricevono dal 2015 un contributo economico se hanno progetti di rete bloccati in attesa che Terma realizzi o potenzi le infrastrutture. L'agevolazione scade a dicembre e la proroga è saltata dal Milleproroghe perché il Mase ha dato parere negativo. Ora la bozza la recupera, però limita l'intervento riducendo lo sconto alle aziende. Una forte preoccupazione è stata espressa pure dalle piccole imprese per altri elementi presenti nell'articolato. Secondo Confindustria l'ultima bozza colpisce la manifattura del Made in Italy: Confagricoltura lancia l'allarme per il settore del biogas elettrico; Concommercio chiede più attenzione alle Pmi. —

Il welfare aziendale favorisce la crescita e attrae i giovani

Il welfare aziendale come leva per la crescita è il tema del Welfare & HR Summit 2026 che avrà luogo il 25 febbraio. L'evento, promosso dal Sole 24 Ore, approfondirà le potenzialità del welfare quale strumento chiave per le imprese sia per garantire ai dipendenti un rapporto equilibrato tra lavoro e vita privata, sia per favorire la crescita dell'azienda.

In particolare si discuterà di come fringe benefit, smart working, flessibilità oraria e incentivi possono essere utilizzati per definire dei buoni contratti collettivi. Alla tavola rotonda prenderanno parte Pierangelo Albini, direttore Area lavoro, welfare e capitale umano Confindustria, Giampiero Belligoli, vicepresidente Agi-avvocati giuslavoristi italiani, Rosario De Luca, presidente Consiglio nazionale Ordine dei consulenti del lavoro, Elena Panzera, vicepresidente nazionale Aidp e presidente Gruppo Aidp Lombardia, Walter Rizzetto, presidente Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera. Le occasioni di semplificazione e innovazione per il welfare saranno oggetto dell'intervento di Angela Avino, chief business development officer Satisfay.

I lavori proseguiranno con un focus dedicato ai giovani.

Martina Mauri, direttrice dell'Osservatorio HR innovation practice Politecnico di Milano, aiuterà a capire il rapporto delle nuove generazioni con il welfare aziendale, mentre Fabio Venanzi, dottore commercialista, specialista in diritto della previdenza, delinea il quadro previdenziale attuale e futuro.

Gli approfondimenti dedicati alle normative più rilevanti per le imprese e la gestione del personale sono affidati agli esperti del Sole 24 Ore, che animeranno lo Speciale Tuttolavoro 2026. Giulietta Bergamaschi, managing partner Lexellent, illustrerà le novità in materia di privacy e whistleblowing; Aldo Bottini, partner Toffoletto De Luca Tamajo, affronterà le ricadute sulle rappresentanze sindacali dopo la sentenza 156/2025 della Corte costituzionale; la disciplina degli appalti e le clausole sociali saranno sviluppate da Roberta Cristaldi, counsel Greenberg Traurig; Vittorio De Luca, managing partner De Luca & partners si occuperà della disciplina dei licenziamenti; salari e produttività, tra

legge e giurisprudenza, saranno oggetto dell'intervento di Giampiero Falasca, partner DLA Piper; Alessandra Maniglio, partner e head of people law Deloitte Legal illustrerà regole e obblighi della direttiva Ue sulla trasparenza salariale; Francesco Rotondi, founding e managing partner Lablaw studio legale Rotondi & partners si occuperà del rapporto tra l'intelligenza artificiale e le risorse umane.

Il Welfare & HR Summit si svolgerà dalle 15 alle 18 presso la sede del Sole 24 Ore. Tutte le informazioni sul sito di 24 Ore eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, è a rischio la certificazione contabile

Giorgio Gavelli

Mentre restano molte le imprese che, avendo inviato le prenotazioni al Gse entro il 27 novembre, sono ancora in attesa dello sblocco in loro favore delle risorse 5.0 come promesso dal Governo, un altro nodo cruciale con cui molte di esse si trovano a dover fare i conti è quello del termine del 28 febbraio, scadenza riguardante (tra l'altro) il rilascio della certificazione contabile da parte del revisore legale dei conti. Diverse imprese stanno manifestando preoccupazione per il rispetto di tale scadenza, soprattutto in assenza di una proroga normativa formale, dal momento che tale documento è necessario per attestare l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro rispondenza contabile, requisito fondamentale per la legittima fruizione del credito d'imposta. La scadenza di fine mese è fissata come termine per la trasmissione della comunicazione di completamento del progetto al Gse (gestore dei servizi Energetici), corredata della certificazione energetica ex post e di tutta la documentazione richiesta, inclusa quella attestante il possesso della perizia asseverata e, appunto, della certificazione contabile del revisore legale.

Tale termine ha non solo una valenza di carattere amministrativo, ma sostanziale: senza la disponibilità dei suddetti atti entro tale data le imprese decadono automaticamente dalla prenotazione del credito d'imposta. Il problema è che la disciplina agevolativa non indica un termine autonomo e distinto per il rilascio della certificazione contabile, ma inquadra la sua produzione all'interno della fase conclusiva della procedura di accesso al beneficio, vincolando la certificazione alla stessa scadenza ultimativa della documentazione finale. La natura cumulativa di tutti questi adempimenti, unitamente alla concomitanza con le approvazioni dei bilanci 2025 ed altri obblighi di reporting finanziario e Pnrr, crea un vero e proprio collo di bottiglia organizzativo per molte imprese. Si pensi ad esempio, ma non solo, alle imprese che svolgono attività complesse o con procedure di revisione articolate, per le quali oggettivamente la preparazione della

documentazione contabile richiede tempi lunghi. In tali casi le procedure ordinarie di revisione legale dei conti, per i soggetti obbligati, sono imprescindibili e strettamente collegate ai tempi di approvazione dei bilanci 2025. Il 28 febbraio 2026, pur essendo funzionalmente collegato al termine di ultimazione dei progetti (31 dicembre 2025), rappresenta una compressione temporale significativa rispetto alle normali prassi di revisione, che spesso portano alla certificazione dei bilanci solamente nei mesi successivi a quello di febbraio. Sarebbe quanto mai opportuno, quindi, che per la certificazione contabile le autorità competenti valutassero una proroga alla scadenza del 28 febbraio, dando così alle imprese un margine più realistico per completare l'iter senza compromettere l'accesso al beneficio fiscale. Ad esempio, consentendo per legge alle aziende di poterne disporre anche oltre tale scadenza, purché in data antecedente a quella di fruizione del credito d'imposta.

In alternativa, si potrebbe inserire nel primo provvedimento legislativo utile una soluzione affinché le imprese obbligate per legge alla revisione legale dei conti possano affidarsi, per il "solo" rilascio della certificazione contabile 5.0, ad un soggetto terzo, in luogo del soggetto già incaricato alla revisione del bilancio, fermo restando che, trattandosi di imprese soggette a revisione legale, in assenza di un'esplicita estensione normativa, i costi sostenuti per la certificazione contabile in tal casi non potrebbero essere riconosciuti in aumento del credito d'imposta fino a 5.000 euro.

Tale soluzione potrebbe garantire una minore conflittualità di impegni tra attività di revisione del bilancio e certificazione per il credito d'imposta, ma soprattutto evitare di vanificare tutti gli sforzi intrapresi dalle aziende che hanno effettivamente ultimato i progetti 5.0 nei tempi previsti dal legislatore, ma che rischiano di compromettere il beneficio per cause a loro non imputabili; ad esempio, è il caso delle imprese che hanno effettuato la prenotazione delle risorse 5.0 e che sono state in seguito oggetto di operazione straordinaria ma alle quali, ancora oggi, ormai a ridosso della scadenza del 28 febbraio, il portale del Gse non consente di ultimare la procedura di accesso al beneficio spettante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria 4.0, sanabili le mancate comunicazioni

Luca Gaiani

Compensazione di crediti di imposta 4.0 senza comunicazione preventiva al Gse: per la regolarizzazione è sufficiente versare la sanzione fissa di 250 euro se ancora non è stata presentata la dichiarazione dei redditi. Lo chiarisce l'agenzia delle Entrate nella risposta 40/2026. Dopo l'invio del modello Redditi riguardante l'anno della violazione, invece, scatta l'ipotesi di indebito utilizzo di crediti non spettanti. La risposta 40/2026 affronta un caso che si è presentato diffusamente dopo l'introduzione, ad opera del Dl 39/2024, della doppia comunicazione al Gse per la fruizione dei crediti di imposta 4.0. Per gli investimenti effettuati tra il 1° gennaio e il 29 marzo 2024 (anzitutto, cioè, all'entrata in vigore del Dl 39/2024) era richiesta la sola comunicazione "ex post". Per quelli effettuati dal 30 marzo 2024 era necessario presentare, nell'ordine, la comunicazione preventiva e quella ex post (risposta 260/2024). Nonostante ciò, molte imprese, qualora gli investimenti fossero stati "prenotati" precedentemente al 30 marzo 2024, si sono limitate a trasmettere la comunicazione ex post, procedendo poi alla compensazione dei crediti maturati. Le Entrate, dopo aver ribadito l'obbligo di presentazione anche della comunicazione ex ante (che dovrà precedere temporalmente l'invio del modello finale), hanno sottolineato che la mancata trasmissione delle comunicazioni entro un determinato termine non fa decadere definitivamente dall'agevolazione, fermo restando che, in assenza di regolare procedura comunicativa al Gse, è impedita la fruizione (cioè la materiale compensazione) dei crediti. Prima di compensare i crediti, pertanto, le imprese che hanno ommesso la comunicazione preventiva devono inviare quest'ultima, ancorché tardivamente, e successivamente ripresentare quella consuntiva (anche se questa era già stata inviata in precedenza). Se la compensazione è già stata effettuata, la regolarizzazione del mancato invio al Gse segue due strade, a seconda che essa avvenga anteriormente o successivamente alla presentazione della dichiarazione dei redditi riferita all'anno in cui si è commessa la violazione. Nella prima ipotesi (compensazione effettuata nel 2025, con Redditi che scadrà il 31 ottobre 2026), la sanatoria avviene presentando le due comunicazioni e versando soltanto la sanzione fissa di 250 euro

prevista dall'articolo 13, comma 4-ter, del Dlgs 471/1997 (con le possibili riduzioni per ravvedimento operoso). In presenza di compensazioni effettuate in anni (come il 2024) per i quali la dichiarazione dei redditi è già stata presentata, occorre invece sanare (dopo aver trasmesso le comunicazioni ex ante ed ex post) l'indebito utilizzo di credito non spettante, riversando il credito e pagando la sanzione del 25% (comma 4-bis dell'articolo 13), sempre con le possibili riduzioni da ravvedimento operoso, oltre a interessi legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MATTEO ZOPPAS PRESIDENTE AGENZIA ICE

«Export verso i 700 miliardi Ice rafforza l'aiuto alle imprese»

Giovanna Mancini

1 di 2



L'impatto reale, sui consumatori, dei dazi statunitensi. La concorrenza della Cina, non più solo sul prezzo ma, sempre più, sulla qualità e sulle tecnologie. Le tensioni internazionali. Eppure, l'obiettivo di raggiungere i 700 miliardi di euro di export entro il 2027, dichiarato dal ministro degli esteri Antonio Tajani, rimane raggiungibile. Ne è convinto Matteo Zoppas, da tre anni alla guida di Ice Agenzia, braccio operativo della Farnesina che, con le sue attività di promozione e sostegno del made in Italy all'estero e in Italia, contribuisce all'internazionalizzazione delle imprese italiane. Secondo i dati Eurostat, nel 2025 l'export italiano è cresciuto del 3,3%, da 623,5 a 643 miliardi di euro. Cosa dobbiamo aspettarci per il 2026?

Se stringiamo i ranghi e aiutiamo le nostre imprese come il governo sta indicando di fare, in un'ottica di Sistema Paese, ci saranno le condizioni per continuare a crescere. Il made in Italy ha performato bene, grazie alle aziende, che fanno un lavoro straordinario, e grazie alla diplomazia della crescita voluta dal ministro Antonio Tajani e dalla rete di sostegno che vede operare insieme il ministero degli Affari esteri e i ministeri della cabina di regia tra cui il ministero delle Imprese, il ministero delle Politiche agricole, le ambasciate, noi, Sace, Simest e Cdp, che hanno un ruolo fondamentale.

Le risorse messe a disposizione di Ice nella legge di Bilancio per il 2026 sono aumentate a 250 milioni, dai 150 del 2025: un riconoscimento del lavoro svolto in questi anni?

Non spetta a me dirlo. Da uomo di impresa, grazie al supporto di una squadra molto valida, ho lavorato per riorganizzare le priorità e rafforzare la connessione tra governo e imprese, seguendo un indirizzo strategico che sta portando risultati. Il ruolo di Ice è promuovere gli scambi e l'internazionalizzazione delle aziende che vogliono esportare, attraverso diverse linee di azione. Nel 2025 abbiamo realizzato 245 iniziative all'estero, portando 6.560 imprese italiane, mentre in Italia abbiamo fatto 125 attività di incoming nelle principali fiere, portando 11.500 buyer esteri selezionati. Nel 2026, l'obiettivo è arrivare a 300-350 eventi italiani all'estero, con 8mila imprese coinvolte e a 150 incoming, con 13.500 operatori esteri.

Il Piano d'azione per l'export del Maeci indica i principali mercati su cui investire per raggiungere il target di 700 miliardi di export. Dove vede le maggiori criticità?

Il Piano d'azione è un pezzo del puzzle ed è fondamentale, perché pone un obiettivo e un budget e ci spinge a concentrarci sui mercati che generano fatturato, cavalcando le situazioni positive e cercando di compensare quelle negative. Partiamo dagli Stati Uniti: l'effetto dei dazi e del cambio sfavorevole tra euro e dollaro rappresentano certamente una criticità, ma l'export italiano verso gli Usa vale circa 65 miliardi di euro, quindi è un Paese da cui le nostre aziende non possono disinvestire e noi dobbiamo assisterle per evitare che perdano quote di mercato. Negli anni del Covid, nonostante l'aumento dei prezzi finali dovuto ai rincari produttivi e di trasporto, il made in Italy ha dimostrato una grande resilienza negli Stati Uniti e confido che accadrà anche questa volta. Il problema principale, a mio parere, è la Cina, che ha iniziato a produrre internamente beni di grande qualità e tecnologie estremamente avanzate, diventando un competitor temibile in molti settori.

Ci sono però anche tante opportunità che si aprono, a cominciare da Mercosur e India.

Sono in corso trattative da parte del nostro governo, per fare sì che tutti i settori produttivi siano tutelati e penso che nel breve periodo raggiungeremo buoni risultati. Sono aperture importanti: solo per il Mercosur, sono stati stimati 14 miliardi di euro aggiuntivi di export in dieci anni, ma sono convinto che il potenziale sia molto più alto. E poi c'è il Piano Mattei per l'Africa, che apre importanti prospettive per le nostre aziende: venerdì scorso ero ad Addis Abeba in occasione del vertice Italia-Africa con la premier Giorgia Meloni. Anche dall'Europa arrivano buone notizie: dalla Germania, che per noi rappresenta oltre 70 miliardi di euro di export, arrivano segnali

incoraggianti. Certo, aveva perso molto e bisognerà capire se questa tregua sia strutturale, ma è un fatto positivo, perché una variazione anche piccola sul mercato tedesco inciderebbe molto.

Quindi: un ottimismo ponderato per il 2026, ma pur sempre ottimismo?

Sì, soprattutto perché i nostri imprenditori sono bravissimi: fanno la valigia e vanno all'estero a cercare opportunità. Noi li assistiamo e cerchiamo di aiutarli a incontrare nuovi clienti e costruirsi una strada ed è un orgoglio lavorare accanto a loro, perché le aziende italiane hanno davvero una marcia in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA